

Gazzetta Del Sud 11 Luglio 2010

Palmi, “capolinea” per un traffico di cocaina.

Con l'operazione "Capolinea" si sono conclusi nella giornata di ieri i viaggi intrapresi dall'organizzazione criminale attiva nell'area di Gioia Tauro e di Modena, senza disdegnare la vicina Sicilia, dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, armi e altro, facente capo - secondo l'accusa - alla famiglia Gallo di Gioia Tauro. Sono 10 le persone indagate a vario titolo, per alcune delle quali il Gip di Palmi, Silvia Capone, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, predisponendo il sequestro preventivo di beni immobili e mobili registrati (villette, automobili), riconducibili al contesto associativo su cui si basa l'indagine per un ammontare di circa 600 mila euro.

A questi vanno ad aggiungersi altri 9 per i quali il Gip non ha ritenuto di emettere provvedimenti restrittivi. L'operazione è stata condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, diretti dal colonnello Pasquale Angelosanto con il coordinamento della Procura di Palmi guidata dal procuratore capo Giuseppe Creazzo. «Si tratta di una operazione importante - ha sottolineato Creazzo - che ha permesso di far emergere l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere. Attraverso una attività di indagine intensa, durata oltre un anno, abbiamo messo fine al disegno criminoso dell'associazione operante a Gioia Tauro».

Soddisfatto dell'esito dell'attività il comandante Angelosanto: «La famiglia Gallo operava nel territorio di Gioia Tauro, godendo anche di una alleanza con la famiglia dei Piromalli. Un altro particolare importante emerso dalle indagini si aggancia con i sequestri di cocaina proveniente dal Sud America fatti nel corso degli ultimi mesi nel Porto di Gioia Tauro, e riguarda la posizione di un indagato, Antonio Reitano, genero del capo famiglia, impiegato nella Med Center operante nell'area portuale di Gioia Tauro».

Era sicuramente un espediente tanto semplice quanto ingegnoso quello di utilizzare gli autobus di linea che dalla Piana di Gioia Tauro conducevano sino al capolinea di Modena e che, probabilmente secondo gli arrestati, li avrebbe messi al riparo dai controlli delle Forze dell'Ordine. Quello che non potevano immaginare era che l'Arma dei Carabinieri seguiva le loro tracce già da un anno. «Esattamente dal giugno del 2009 - ha spiegato il maggiore Gianluca Vitagliano -, a seguito dell'arresto di Concetta Immacolata Modafferi, colta nella flagranza della detenzione di oltre 300 grammi di cocaina mentre era in procinto di partire per Modena. L'arresto della donna era stato eseguito su impulso dei Carabinieri di Modena, nell'ambito dell'attività d'indagine convenzionalmente denominata "Final Fish" per contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti».

L'articolata attività investigativa è stata coordinata dal sostituto Stefano Musolino, attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, affiancate dalle classiche

attività di polizia giudiziaria. I Gallo erano «promotori ed organizzatori del traffico di stupefacenti, e si avvalevano di numerosi corrieri, movimentando, con cadenza quasi mensile, grossi quantitativi di droga da Gioia Tauro verso l'Emilia Romagna (Modena) e la Sicilia (Palermo e Catania), ove i loro referenti, attraverso una fitta rete di collaboratori, provvedevano allo spaccio al minuto».

Durante l'indagine sono state arrestate 5 persone e sequestrati oltre 2 kg di cocaina e 107 gr. di canapa indiana. Il provvedimento restrittivo è scattato per Raffaele Gallo classe '65; Filippo Gallo classe '84; Soccorsa Gallo classe '86; Antonio Reitano classe '81; Marcello Fondacaro classe '82; Concetta Immacolata Modafferi classe '73; Santo Bagalà classe '67. Sono tutti indagati per aver fatto parte dell'associazione finalizzata alla detenzione, cessione e traffico di sostanze stupefacenti. Michele Pappatico classe '83, Girolamo Polieri, classe '74 e Giuseppe Rotolo, classe '89 sono indagati, a vario titolo, per produzione e vari episodi di detenzione e cessione di droga. Alla conferenza hanno preso parte il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Gioia Tauro Ivan Boracchia ed il tenente Gianluca Ceccagnoli. L'indagine passa ora nella mani della Dda di Reggio Calabria.

Ivan Pugliese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS